SECONDA EDIZIONE

LA STAMPA DELLA SERA

TORINO - Martedì-Mercoledì 21-22 Maggio 1935 - Anno XIII · Anno 69 - Num. 121 (Conto corrente con la Posta)

Clamorosi colpi di scena nella travolgente tappa Rovigo-Cesenatico

Guerra vince e Fantini conquista la maglia rosa

Vietto, Leducq e Archambaud dominano col vincitore la contesa

L'ordine d'arrivo

1. GUERRA (Maino), alle ore 16,13'.
2. DI PACO (Dei), a mezza macchina.
3. BINI.
4. BINDA.

Segue un numeroso gruppo di classificati col tempo del vincitore.

Piemontesi, in notevole ritardo, perde la maglia rosa, che passa a Fantini (Gloria).

Battaglia senza sosta

(Dal nostro inviato speciale)

Argenta, martedì sera.

Delle tappe non a cronometro, quella di oggi è la più facile, come percorso, il che sarebbe come a dire che l'arrivo dovrebbe ancora disputarsi in volata.

A proposito di volate, stamane abbiamo voluto interrogare Guerra e Olmo su quella di ieri. Entrambi hanno la sicurezza di aver vinto e Olmo è, anzi, assai seccato di essere stato, dice lui, retrocesso al secondo posto. Il collega Cougnet, che era arbitro ufficiale, ha dichiarato di non aver alcun dubbio sul verdetto dato: Guerra, sul traguardo, era visibilmente primo.

A proposito di arrivi...

A questo proposito sono state esaminate le fotografie, ma nessuna ha ritratto i due campioni sulla linea d'arrivo; quasi tutte sono state eseguite prima che i due tagliassero il traguardo e qualcuna dopo. La giuria, ad ogni modo, anche per trovarsi facilitato il compito, dovrebbe poter disporre di un fotografo ufficiale sulla giusta linea del traguardo; a meno che non voglia addirittura saltare il fosso e mettere in ballo la cinematografia. Sarebbe, così, certa dei risultati, faciliterebbe l'identificazione dei vari concorrenti, e darebbe anche agli interessati la soddisfazione di vedersi battuti.

Olmo, ieri, era nervosissimo e non ci nascose le sue idee circa un possibile abbandono, se non gli fosse stata assegnata la vittoria. Stamane, il puledro di «Bianchi» era già più ragionevole e sereno di spirito. E' ancora molto giovane, questo «asso» della nuova generazione, ed è spesso vittima della indecisione del suo carattere.

Stamane abbiamo visto anche Girardengo e gli abbiamo chiesto le sue impressioni sui vari corridori. «Gira», con quello spirito che lo distingue, ci ha risposto: «Non so; li vedo mal poco io!».

Olmo e la folla

E' sull'ampio rettilineo del Bassanello, a sud della città, che si sono svolte le operazioni di partenza, a cui ha assistito una folla enorme di sportivi, trattenuta a stento da un energico servizio d'ordine.

I campioni italiani e francesi sono stati naturalmente oggetto delle più entusiastiche acclamazioni della folla. Di particolari applausi ed evviva è stato oggetto Olmo cui, per la brillante volata di ieri, è stato assegnato un premio supplementare di L. 500.

Alla linea di partenza erano presenti tutti i concorrenti giunti ieri da Mantova e cioè 98. Il servizio di assistenza agli isolati è stato curato in modo lodevole dal locale Gruppo Sportivo Fascista. Sono le 12,31 precise quando il Segretario Federale comm. Pizzirani abbassa la bandierina, aprendo così il quarto episodio della grande manifestazione ciclistica.

La giornata è caldissima e la tappa si preannuncia faticosa se pur breve. I corridori in gruppo compatto si avviano verso Ferrara. Per il momento, nessuno è colto da velleità di fuga e la marcia, per quanto sostenuta, non è velocissima.

Il colpo dei francesi

Abbiamo lasciato Rovigo alle 12,31. Risalendo le posizioni vediamo al comando Giacobbe, Battesini e Girardengo; poi, a un certo punto, Girardengo passa in testa. I fotografi fanno scattare le loro macchine e pare di sentire intorno il ticchettio veloce di una mitragliatrice.

Quasi seccato di essere stato ritratto in testa al gruppo Girardengo si mette da parte e lascia passare Battesini alla guida.

Battesini ha capito troppo bene e infatti passa in testa al gruppo e fugge. Gli si appiccica alla ruota subito Bernard. Due chilometri e poi vengono raggiunti. Senonchè ecco un'altra fuga. E' Vietto che porta via Battesini, Girardengo, Fontenay e Introzzi.

Alle 12,40 all'uscita di Polesella Girardengo non regge alla andatura e si stacca mentre gli altri continuano il loro sforzo.

Girardengo che ha rallentato è presto ingoiato dal gruppo. Anche oggi abbiamo una magnifica giornata di sole e le strade, a giudicare da quella che stiamo percorrendo, si annunciano buone, anzi ottime.

Al comando degli inseguitori si alternano, intanto, Giacobbe, Benente, Archambaud, Martano, Bergamaschi, Cipriani e altri. A un certo punto Archambaud pare che voglia andare da solo. Allora Guerra gli è addosso e, in un batter d'occhio, il plotone degli inseguitori è ricomposto.

A Pontelagoscuro km. 27,6 i primi passano alle 13,8 mentre gli inseguitori giungono 35 secondi dopo. Quattordici uomini di testa lavorano a tutto spiano per non permettere il ricongiungimento.

GUERRA il vincitore

Episodi della corsa

PIEMONTESI, ferito in una caduta a Ferrara, arriva con grave ritardo

GIRARDENGO costretto ad abbandonare la gara

Olmo e Piemontesi cadono

Vietto e Fontenay non si risparmiano e specialmente il primo spinge forte assai.

A Ferrara i primi giungono alle 13,16, tenendo sui 35 chilometri del percorso la media di oltre 39 all'ora.

All'entrata di Ferrara i quattro sono raggiunti da Guerra, Archambaud, Fantini, Debenne, Altenburger, Martano, Folco e Leducq. Sono così tredici corridori nel gruppo di testa. Ma, con nomi così illustri al comando, il gruppo inseguitore non perde certo il suo tempo e, a turno, i migliori conducono con decisione.

Poi Guerra, Leducq, Archambaud e Folco lasciano il gruppo di testa. Intanto veniamo a sapere che a Ferrara Di Paco, Olmo, Ciccotelli, Erba, Cioarno e Piemontesi sono caduti. Per il momento non abbiamo altre notizie e in testa al gruppo che insegue tirano a tutta andatura gli uomini di «Helyett» con quelli di «Frejus». Dei quattro uomini di punta tre soli spingono forte; Folco, per motivi di marca, non può intervenire.

I due francesi e Guerra, invece, si battono a fondo. Gli uomini di Helyett la spuntano però, e sono sui primi quattro dopo un quarto d'ora.

Ci fermiamo per avere notizia dei caduti di Ferrara. Annotiamo che Binda, Montesi, Camusso, Bertoni, Morelli e altri hanno 1'55" di distacco. Poi, a 2'48" dai primi, vediamo i «bianco-celesti» che conducono Olmo e tutta una muta di ritardatari. Nemmeno in questo gruppo, però, troviamo Piemontesi.

Olmo a Ferrara aveva spaccato tutto, e due le ruote, senza farsi alcun male.

Anche Piemontesi e Di Paco avevano rotto la ruota, ma il primo si è ferito a una spalla.

Sappiamo, però, che, per quanto in ritardo, egli prosegue. A San Niccolò Ferrarese, dove eravamo passati alle ore 13,48, la media è risultata di Km. 42,300. Il folto gruppo di testa riprende ad andare molto forte.

Gira... in automobile

I «verdi» dànno battaglia a tutto vantaggio di Guerra, questa volta, che pensa di non aver troppo pericolosi avversari all'arrivo. Nel grosso gruppo in ritardo ci sono tutti i «garibaldini», Martano, Archambaud, Vietto, Demuysère, Leducq, Battesini, Mealli e altri, meno naturalmente Olmo, Bovet, Camusso, Di Paco, Binda, Puppo e Piemontesi che inseguono.

Mentre seguiamo il gruppo di testa si avvicina il camion della Maino. Vediamo la macchina di Girardengo sui parafanghi. Chiediamo notizie di Girardengo e il sacco mette fuori il naso dall'interno del camion: si è ritirato.

Intanto, sopraggiunge il gruppo di Binda, Bertoni e gli altri che precedono Olmo e i suoi. Ad Argenta (chilometri 70) il gruppo di testa passa alle 14,14. Olmo transita con un ritardo di 2 primi e 30 secondi e Piemontesi con sette minuti.

Vittorio Zumaglino

I passaggi

FUORI DI ROVIGO Girardengo passa in testa. Cede, poi, il passo a Battesini, che inizia una fuga, seguito da Bernard. Dopo due Km. sono riacciuffati. Vietto fugge a sua volta, seguito da Battesini, Girardengo, Fontenay e Introzzi.

A POLESELLA (Km. 11,7) Girardengo cede e si stacca, mentre il quartetto rimanente fila veloce.

A PONTELAGOSCURO (Km. 27,6) i fuggitivi passano alle 13,8; un gruppo di testa degli inseguitori, composto di quattordici uomini, passa con 35" di ritardo.

A FERRARA (Km. 34,8) i primi passano alle 13,16. I quattro sono stati raggiunti da Guerra, Leducq, Archambaud ni, Debenne, Altenburger, Martano, Folco e Leducq. Poi Guerra Leducq, Archambaud e Folco lasciano gli altri e filano veloci. Ma poco dopo vengono ripresi.

AD ARGENTA (Km. 70) il gruppo di testa passa alle 14,14. Olmo e Piemontesi, caduti a Ferrara, passano con rispettivi 2'30" e 7' di ritardo.

A RAVENNA (Km. 109) il gruppo dei primi passa alle 15,22'20". Olmo e gli altri alle 15,24'15". Piemontesi è a 5'.

GLI ASSI: — Hai visto cosa hai combinato a cercar di vincere tu? Ha vinto Guerra!
MARTANO: — E' vero. Non lo farò più...

GUERRA AI SUOI UOMINI: — Vi ho fatto vincere tutti: il Giro del Piemonte a Bini, la prima tappa a Bergamaschi, la seconda a Piemontesi. Questa volta, se permettete, ho voluto vincere anch'io!... (Disegni di BIOLETTO).

Un arresto per il furto di 193 mila lire in titoli ai danni del col. Resegotti

Milano, martedì sera.

Sul diretto Milano-Torino, come si informammo a suo tempo, la sera del 25 aprile scorso il colonnello medico Luigi Resegotti, direttore dell'Ospedale militare di Torino, fu derubato di un pacchetto di titoli per il valore di lire 193 mila. Giunta la denuncia anche a Milano fu posto il fermo sui titoli, quattro dei quali, da mille lire ciascuno, sono stati presentati a una banca per il cambio dall'impiegata di un avvocato milanese; fermata e interrogata, la signorina ha potuto dimostrare la sua buona fede e quella del suo principale il quale aveva avuto i titoli da certo Ferdinando Via, di Antonio, ragioniere, nato a Piacenza 34 anni fa e abitante a Milano in via Durini 30. Rintracciato immediatamente, il Via non ha potuto giustificare il possesso dei titoli e, poichè non era completamente ignoto alla questura, è stato trattenuto in arresto e denunciato per ricettazione.

I cambi a Parigi

Parigi, martedì sera.

Lira ital. 125,15; sterlina 74,70; dollaro 15,195; belga 256,85; peseta 207,25; franco svizzero 490,70.

Per l'E. O. A.

Una Lotteria dei milioni a ottobre

ROMA, martedì sera.

Si annuncia che una seconda Lotteria dei milioni avrà luogo nel mese di ottobre. Nei prossimi giorni sarà reso noto ufficialmente il Regio Decreto deliberato nel corso dell'ultima sessione del Consiglio dei Ministri, col quale viene autorizzata una Lotteria nazionale a beneficio delle opere di assistenza sociale del Regime.

Al provvedimento di autorizzazione terranno successivamente dietro entro il prossimo mese le norme regolamentari intese a disciplinare non solo la vendita dei biglietti, ma anche lo svolgimento di tutta la Lotteria e l'assegnazione dei premi. In proposito presso gli uffici competenti si stanno svolgendo gli opportuni studi intesi a regolare con precise norme tutta la vasta materia.

Per quanto si riferisce ai criteri ordinatori si può affermare che la nuova Lotteria si baserà in linea di massima sui concetti che hanno informato la Lotteria di Tripoli.

La nuova Lotteria provvederà per la definitiva scelta dei vincitori una grande corsa ippica. La nuova Lotteria si svolgerà per la prima volta nel prossimo ottobre.

L'accordo per l'edificio degli Alti Comandi Militari a Torino

Roma, martedì sera.

Con convenzione 11 dicembre 1907 lo Stato cedette al comune di Torino il fabbricato ex-convento di San Francesco da Paola, ad eccezione della chiesa e sue dipendenze, e dei locali occupati dall'Accademia Albertina. Con successiva convenzione del maggio 1933 lo Stato si obbligò a cedere al Comune di Torino alcuni immobili demaniali, nonchè le caserme poste in corso Valdocco e parte della spianata di artiglieria, verso il pagamento del prezzo di lire 13.080.000 e della somma di L. 1.120.000 a titolo di contributo per la costruzione di una nuova Caserma di artiglieria. Senonchè, alla data della scadenza di tale convenzione, il Ministero della Guerra, non ritenendo più opportuno di costruire la citata caserma e ritenendo invece più conveniente far luogo alla costruzione sull'area della spianata di artiglieria di un palazzo per gli Alti Comandi militari, sia per dare a questi una sede adatta e decorosa, sia per sgombrare gli immobili comunali di San Francesco da Paola, fece conoscere tale intendimento al Comune il quale dette il suo assentimento e, dopo varie trattative, fu stipulato un contratto in data 20 ottobre 1934 con il quale, dichiarata risoluta la seconda parte della precedente convenzione, lo Stato si impegna di costruire, su parte della proprietà demaniale denominata «spianata di artiglieria» un nuovo edificio per gli Alti Comandi militari, e il Comune di Torino si impegna a corrispondere, a titolo di contributo alla detta costruzione, la somma di lire 1.200.000. Lo Stato assume l'impegno di sgombrare il fabbricato di San Francesco da Paola e di consegnarlo al Comune entro il biennio dal giorno del pagamento della prima rata del detto contributo, e infine si concede al Comune il diritto di acquistare, a prezzo di stima, quella parte della spianata di artiglieria che risultasse esuberante ai bisogni dell'amministrazione, e che venisse posta in vendita. In vista della necessità di iniziare al più presto la nuova costruzione, anche a sollievo della disoccupazione operaia, il citato contratto 20 ottobre 1934 fu approvato con regio decreto legge, e ora è stato presentato alla Camera per la sua conversione in legge.

140 banditi in Manciuria all'assalto di un villaggio

A ferro e fuoco - Venticinque ostaggi

KARBIN, martedì sera.

Centoquaranta banditi hanno attaccato improvvisamente la notte scorsa un villaggio sito nei pressi di Uchimu, a circa 170 miglia a occidente di Progranichuaya, mettendolo a sacco e a fuoco. I banditi insieme col bottino hanno preso venticinque persone per averne il prezzo di riscatto allontanandosi quindi per ignota località.

L'inizio delle celebrazioni anniversarie dell'Intervento

L'arrivo a Roma dei vessilli dall'Alta Italia

ROMA, martedì sera.

Con l'arrivo dei gloriosi vessilli di tutte le Forze Armate del Regno, si sono iniziate stamane le celebrazioni anniversarie dell'entrata dell'Italia nella guerra mondiale, che culmineranno con la cerimonia di venerdì prossimo all'Altare della Patria dove troveranno definitivo collocamento le più che duecento bandiere, stendardi, labari e gagliardetti dei reparti disciolti dopo la guerra.

Per l'occasione convengono a Roma, per rendere onore ai vessilli dei disciolti Reggimenti, tutte le bandiere dell'Esercito con rappresentanze delle Forze Armate. Gli arrivi si sono iniziati stamane alle 6,45 e a rendere gli onori ai vessilli giunti per primi dall'Alta Italia, si trovava una Compagnia della Legione allievi carabinieri, con musica. Erano inoltre presenti il generale Patrini, il colonnello Rella e numerosi ufficiali superiori del Presidio.

I vessilli sono stati introdotti nella Saletta reale dove verranno custoditi fino a domani, per essere trasferiti alle ore 17 a Palazzo del Quirinale.

All'arrivo dei primi vessilli è seguito quello di altri alle ore 7, e poi alle 8,45, e così di seguito. A tutti questi arrivi hanno presieduto reparti di truppa, e cioè una Compagnia del 1.o Granatieri con banda, una Compagnia del 2.o Granatieri con banda, una Compagnia dell'81.o Fanteria anch'essa con banda, uno squadrone di Genova-Cavalleria con fanfara e una batteria del 13.o Artiglieria con fanfara. Gli altri vessilli arriveranno domattina dalle 7 alle 8.

Alle 10 i labari della Milizia e delle Specialità conservate in Roma sono stati trasferiti in forma solenne dalla Caserma Mussolini alla Saletta reale della stazione di Termini. Il corteo dei militi, agli ordini del console generale Dalbiati, si è mosso dal Comando del 21.o Gruppo Legioni alle ore 10 precise, ed ha raggiunto la stazione di Termini. Lungo il percorso molta folla ha fatto ala al passaggio delle Camicie Nere, salutando le bandiere.

L'oro e la sterlina

LONDRA, martedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,91 9/16; Parigi 74 11/16; Oro 141,5 d. Mercato fiacco, fondi pubblici inattivi. Prestito di guerra 3,50% 105 9/16.

Il conto del Tesoro

Notevole miglioramento rispetto alla situazione dell'esercizio precedente

Roma, martedì sera.

Il conto del Tesoro al 30 aprile scorso registra un fondo di cassa liquido, cioè in contanti e immediatamente spendibile, di lire 1460 milioni, di cui 1297 milioni in conto corrente con la Banca d'Italia e 163 milioni presso la Tesoreria centrale, la R. Zecca e all'estero presso i corrispondenti del Tesoro.

La situazione del bilancio, relativa al mese di aprile, presenta, per la parte effettiva accertamenti di entrata per milioni 1578 ed impegni di spesa per milioni 2001.

Nel mese di aprile si è verificato quindi un deficit di milioni 423 per effetto del quale il disavanzo della parte effettiva, che per i nove mesi precedenti fu di milioni 1772, resta determinato a tutto aprile in milioni 2195.

Prescindendo dagli impegni compresi in queste cifre, relativi alle speciali esigenze delle colonie dell'Africa orientale, il deficit della gestione normale risulta di milioni 173 per il mese di aprile e di milioni 1575 per i dieci mesi decorsi.

La situazione analoga del precedente esercizio 1933-34 presentò un deficit per aprile di milioni 309 e per i 10 mesi di milioni 3531.

Il movimento di capitali per le operazioni di carattere ordinario segna a fine aprile un'eccedenza passiva di milioni 83 che porta, per la gestione normale, il disavanzo complessivo delle due categorie a milioni 1660.

Tenendo conto del provento derivante dalla emissione dei Buoni novennali del Tesoro, la stessa categoria del movimento di capitali presenta una eccedenza attiva di milioni 1690.

La situazione finanziaria globale, risultante dal disavanzo integrale della parte effettiva di milioni 2193 e dalla indicata eccedenza attiva di milioni 1690 del movimento di capitali, chiude con una differenza passiva di milioni 505. Il totale dei debiti pubblici interni è di 105 miliardi 125.000.000. La circolazione dei biglietti di banca ammonta a 12.890 milioni.

I premi di natalità ai dipendenti statali

ROMA, martedì sera.

I premi di natalità agli ufficiali, funzionari e dipendenti dello Stato saranno erogati anche per la nascita di figli da matrimoni contratti anteriormente alla data del 1.o marzo 1935, e nella misura di: L. 400 per il primo figlio, 600 per il secondo, 1000 per il terzo, 1500 per il quarto, 2500 per il quinto, 3000 per il sesto. A norma di legge, la nascita del settimo figlio concede all'impiegato la totale franchigia fiscale dello Stato, delle Provincie, dei Comuni, del Partito e delle altre Organizzazioni.

Il Duce ha ricevuto le gerarchie di Livorno

Roma, martedì sera.

Il Duce ha ricevuto le Gerarchie di Livorno che Lo hanno intrattenuto sui problemi della città, in relazione ai recenti provvedimenti adottati dal Governo.

TORINO DI GIORNO

La nuova sede della Questura in corso Vinzaglio

A sinistra: **Il moderno e sontuoso edificio in corso Vinzaglio che sarà inaugurato il 24 maggio.**

In basso: **Si effettua il trasporto dei documenti dell'importante e delicato ufficio.** (Foto Gherlone).

22 maggio

La Santa dei miracoli e delle rose

Tutte le rose più belle e profumate sono affluite per ogni dove in questi giorni nella nostra città, e la fragile ed olezzante messe che il mese di Maggio dona all'umanità con la prodigalità di cui solo è capace Natura, sembra ravvivare, dare una nota di dolcezza e di festosità ai riti che instancabilmente si susseguono da molti giorni nelle chiese e che domani culmineranno in una apoteosi di canti e di preghiere propiziatrici dedicati alla «Santa degli impossibili».

Torino si appresta infatti anche quest'anno a celebrare con la consueta solennità e poesia la giornata dedicata dalla Chiesa ad una delle gemme più splendenti della sua corona di Santi: Rita da Cascia, l'«avvocata dei casi disperati», verso cui ormai la pietà e la fede dei credenti ha gratificato questa Santa, circondandola di un devoto amore che è la prova più bella e luminosa della gentilezza d'animo della nostra popolazione.

Dalla dolce Umbria

Dalla dolce Umbria, terra di Santi, di poeti e di eroi, che conserva con reverenza le spoglie mortali della Santa, e che un soave profumo di fiori custodisce come una barriera ideale di bontà e di miracolo, la leggenda è divenuta realtà, la realtà si è fatta umanità, e l'umanità non ha esitato ad inchinarsi innanzi a questi prodigi, a questo bene profuso nelle anime e nei cuori con tanta abbondanza e tenacia.

Poche sante godono di una larga popolarità come S. Rita da Cascia.

La sua vita terrena fatta di estasi e di martirio, il potere irradiante di ogni sua bontà, la virtù miracolosa delle sue intercessioni, le hanno si può dire elevato un altare in ogni cuore.

Fanciulla, sposa, madre, Santa, ogni momento della sua vita terrena e celeste è contemplata nell'adorazione delle folle e ne fanno fede le migliaia e migliaia di ex-voto che dai suoi altari formano degna corona alla sua splendente santità.

Virtù della fede, magica virtù di ogni tempo ed epoca, luce ideale verso la quale il pensiero ed il cuore si elevano in un supremo anelito di bene.

Bene che nella nostra città dalle tradizioni più fulgide e dai ricordi più suggestivi, si è formato briciola su briciola, goccia su goccia, ingigantendo con la passione che solo sanno infondere le cose divine.

Dalla Parrocchia di San Secondo che fu la prima chiesa in Torino a dedicare un altare alla Santa delle rose e dei miracoli, il culto dilagò e si estese fino a far sentire la necessità di un Santuario che glorificasse nella sua maestosa bellezza tutto l'amore delle genti alla Maestà Divina fatta santa nel nome di una Santa.

Il Santuario è sorto, costrutto pietra su pietra mercè la generosità e lo slancio di devoti vicini e lontani. Non è ancora compiuto, occorre una nuova iniezione di bontà e generosità, ed il suo promotore il teol. Baloire, spera che la Divina Provvidenza gli permetta di aprirlo al culto fra due anni.

Già quest'anno l'orologio del campanile ha scandito per la prima volta l'ora della Risurrezione: l'anno venturo si spera che sarà il concerto di campane a ridestar nel cielo della Pasqua, voci di angeli e di uomini nell'ora della preghiera e della letizia.

La folla dei fedeli

Intanto però il Santuario si è arricchito di una nuova gemma: la statua della Santa, issata su carro trionfale, che da poco più di una settimana è offerta all'ammirazione ed alla preghiera dei fedeli.

La grande figura monacale cui la corona del martirio che aureola la fronte, sembra dare al volto l'espressione della sofferenza beata, è tutta in argento. Argento raccolto con pazienza ed amore in lunghi dieci anni e di cui ogni piccola parte rappresenta l'offerta dei fedeli, offerta che forse sa di suoi piccoli sacrifici e rinuncie e che per questo simboleggia in uno slancio di generosità tutta la fede.

Domani già le prime ore del mattino vedranno l'affluire di una grande folla di fedeli in tutte le chiese e soprattutto nella parrocchia di S. Secondo e nel Santuario di Santa Rita che alle cinque inizieranno le prime funzioni che si seguiranno ininterrottamente fino a mezzogiorno e che nel pomeriggio culmineranno al Santuario con l'intervento di S. E. il Cardinale Arcivescovo.

Ma le due cerimonie che vedranno un maggior afflusso di popolo, saranno quella della Supplica alla Santa con la benedizione delle rose e la grande fiaccolata processionale notturna, assai suggestive nella loro bellezza che non è il frutto dell'entusiasmo e della fantasia popolare, come erroneamente si potrebbe pensare, ma la poesia viva e vera tradotta per volontà degli uomini nella più palpitante realtà.

M. D.

L'on. Maraini visita l'esposizione di Belle Arti

L'on. Maraini, di ritorno dall'Esposizione dei capolavori dell'arte si è fermato a Torino ed ha fatto questa mattina una gradita sorpresa agli artisti torinesi. Egli si è recato alla palazzina del Valentino a visitare l'Esposizione che il Sindacato provinciale di Belle Arti unitamente alla Società Promotrice hanno organizzato. Erano a riceverlo lo scultore sen. Rubino segretario del Sindacato di B. A., il conte Salvadori di Wiesenhoff presidente della Promotrice ed i pittori e gli scultori di Torino. Conosciuto in un attimo l'arrivo del Cerarca, ciascuno ha lasciato in tronco il lavoro e si è recato ad ossequiarlo. La visita è durata alcune ore. Non una tela, non una scultura è passata inosservata all'illustre visitatore.

Al termine della visita, che ha avuto un carattere di tutta famigliarità poichè l'on. Maraini si è trattenuto a parlare cordialmente con ciascuno delle sue opere, ed ha dimostrato per tutti un vivo interessamento, il Segretario Nazionale del Sindacato B. A. si è compiaciuto col sen. Rubino e coi suoi collaboratori, per l'importanza, il carattere e le attrattive che presenta l'annuale esposizione.

I canti dei nostri soldati

"La Voloira,,

Mezzo potente per dar sfogo all'esuberanza giovanile è il canto. Ed i nostri soldati cantano volentieri, in caserma e fuori. Da qualche tempo una simpatica ed intelligente disposizione superiore vuole che i soldati in marcia, andando e tornando alle caserme per le consuete esercitazioni, diano all'aria i loro canti giocondi, a contenuto patriottico e militaresco; eccellente metodo pedagogico ed igienico, vantaggioso alle membra ed allo spirito. Si sviluppano gli arti con la marcia; si equilibra e regola l'organo respiratorio e vocale; si dà un contenuto all'espressione vocale, mentre i giovani lasciati a sè o non saprebbero che cosa dire o si perderebbero in discorsi vani e superflui.

Gli inni della Patria

Al fronte era motto d'ordine: «Canta che ti passa»; in caserma il canto è nuovamente un mezzo di sollievo e di rasserenamento.

E cantano gli inni della Patria. Cantano «Giovinezza» e la «Canzone del Grappa» la «Canzone del Piave»: i fanti hanno le loro cantilene predilette ed hanno le loro i bersaglieri. Non v'è spettacolo più bello ed entusiasmante che vedere i nostri magnifici bersaglieri dai cappelli piumati che si scapigliano al vento, percorrere in bicicletta i nostri maestosi viali mentre lanciano con possenti cori le loro canzoni che salgono ai balconi affollati quando se ne sente la tromba annunciatrice.

L'artiglieria ha una canzone particolare, che ha una sua storia: una canzone che non è conosciuta se non dai vecchi ed anziani fra gli artiglieri a cavallo.

E' «La Voloira» come la chiamano quasi con un termine di gergo, e che si richiama ad un nobile passato.

Veramente «La Voloira» era il termine che ancora nel secolo scorso veniva dato in Piemonte alle prime batterie d'artiglieria a cavallo, per indicare ch'esse volavano precipitosamente dove erano chiamate dal dovere e dal compito ad esse affidate. La «Voloira» era la batteria d'artiglieria che per facilitare i movimenti e rendere più agili gli spostamenti aveva i soldati serventi ai pezzi, non seduti sui cofani, ma a cavallo.

Il qualificativo di «voloira» voce dialettale, stava ad indicare che la batteria «volava» rapidamente dove ve era indicata la necessità: era insomma l'artiglieria volante. Poi le batterie dall'artiglieria a cavallo furono inquadrate in un reggimento, ed allora anche le batterie leggere armate di cannoni di bronzo da 75 millimetri passarono a far parte della «voloira» e beneficiarono di questo brillantissimo appellativo.

La revisione di Boito

Naturalmente per questo nuovo e raro reggimento, occorreva una canzone e questa fu composta e incominciata a cantare; negli ultimi anni del secolo decimonono tutta l'artiglieria la cantava e fu chiamata perciò «la canzone della Voloira» e quindi più praticamente «La Voloira»: ufficiali e soldati la intonavano alle esercitazioni, passò il Mediterraneo e si fece sentire anche in Africa nel 1895 e negli anni seguenti.

Poi il canto si smorzò e si disperse e la tradizione, coi mutamenti di comandi e di dislocazione, dileguò, restando presso pochi ufficiali e sottufficiali stabili al reggimento dell'artiglieria a cavallo.

Però nei primi anni di questo ventesimo secolo, il Reggimento festeggiò solennemente il venticinquesimo anno della sua fondazione: comandava il reggimento il conte colonnello Guicciardi il quale tra le iniziative prese per la celebrazione, incluse anche quella di richiamare in vita la tradizionale canzone della «Voloira». La fece rivedere nella sua composizione musicale e l'opera di revisione fu affidata ad un musicista illustre: Arrigo Boito, il quale dal canto tradizionale trasse la bella e baldanzosa linea melodica, alla quale sistemò anche un accompagnamento. In tale occasione il colonnello Guicciardi rinnovò anche la poesia e fu egli stesso l'autore delle nuove strofe guerriere ed ardimentose. Nelle feste commemorative del giubileo reggimentale la «Voloira» risuonò gioconda mente a risvegliare antichi entusiasmi le prime quattro battute della canzone

sono quelle che costituiscono il ritornello movimentato e forte.

La «Voloira» era ridiventata la canzone del Reggimento d'artiglieria a cavallo ed oggi i suoi fieri soldati possono ripeterla con gioia ed orgoglio, perchè rievoca più di cinquant'anni di vita non invano trascorsi al servizio della Patria.

La «Voloira» è sempre il simbolo dello slancio che aspira al volo verso l'azione e verso la gloria.

Una celebrazione di Pascoli

Chiamata dall'Associazione Fascista Donne artiste e laureate, Irma Vassia Schwarz ha interpretato liricamente «Il ciocco», poema lirico-filosofico di Giovanni Pascoli. Il salone di via Conte Rosso era affollato di intellettuali. La contessa Morozzo della Rocca ha presentato la dottoressa Irma Vassia, che a Torino si è laureata, ed il dott. Angelo Fasce che ha premesso alla dizione un efficace chiaro studio esegetico del poema pascoliano. Quindi Irma Vassia ha detto con mirabile arte, interrotta più volte da applausi, il poema «Il Ciocco», pur nella sua difficoltà, risaltò dalla dizione elevata, penetrante di dolcezza e di dolore, calda e avvincente, sgorgante da un'anima di poetessa. L'opera soavissima dell'arte pascoliana ebbe un rilievo che ne fece apprezzare tutte le bellezze: l'interpretazione fu veramente adeguata alla nobiltà del poema.

L'eletto pubblico volle risentire la Vassia Schwarz la quale disse ancora «Primavera» di Pascoli. Agli ospiti un gruppo di personalità ha quindi offerto un signorile ricevimento.

Concorso bandistico

Ad audizioni ultimate, la Giuria nominata dal Segretario Federale per il Concorso bandistico del Dopolavoro (Maestri Ferrachio e Tironi, avv. Paolo Giordanino), ha fissato le seguenti classifiche:

Categoria A: 1ª classificata con punti 100: Banda Dopolavoro Aziendale Fiat; 2ª classificata con punti 99: Banda Dopolavoro Azienda Tranvie Municipali.

Categoria B: 1ª classificata con punti 100: Banda del Dopolavoro Comunale di Poirino.

Categoria C: 1ª classificata con punti 100: Banda del Dopolavoro Comunale di Forno Canavese; 2ª classificata con punti 99: Banda del Dopolavoro Aziendale Michelin; 3ª classificata con punti 98: Banda del Dopolavoro Comunale di Villarfocchiardo; 4ª classificata senza punteggio: Banda del Dopolavoro Rionale «Doglia».

Categoria D: 1ª classificata con punti 99: Banda del Dopolavoro Comunale Favria Oglianico.

Disgrazie ciclistiche

Uno scontro

Ieri sera verso le 19, l'imbianchino Luigi Boella fu Antonio, di 38 anni, abitante in via San Massimo 31, mentre su velocipede percorreva la via Cavour, all'angolo di via Accademia Albertina si scontrava con un altro ciclista, rimasto sconosciuto. Al San Giovanni, dove si presentava stamane, il dottor Gaggino gli riscontrava un enfisema palpebrale e contusioni alla regione orbitaria e lo dichiarava guaribile in dieci giorni.

Una disavventura

Il falegname Pietro Cavallo di Tommaso, d'anni 54, abitante in via Palenzo 20, mentre stamane poco prima delle nove, procedeva in bicicletta per corso Bramante, nello svoltare in piazza Carducci, andava a sbattere contro la parte posteriore della vettura tranviaria N. 2560 della linea diciottesima, guidata dal manovratore Edoardo Caviglione, abitante in corso Vercelli 89. In seguito all'urto il Cavallo cadeva al suolo producendosi abrasioni alla mano sinistra e contusioni ad entrambe le gambe. Soccorso dai presenti il poveretto a mezzo autopubblica era trasportato al San Giovanni dove quei sanitari dopo la medicazione, lo rimandavano dichiarandolo guaribile in 10 giorni.

Un investimento

All'angolo dei corsi G. Ferraris e Oporto ieri sera l'automobile 93428-TO, guidata da certo Luigi Comara, abitante in corso Oporto 26, investiva il ciclista Ernesto Frasca di Pietro, d'anni 24, abitante in corso Brescia, 24. Nell'urto il Frasca cadeva al suolo producendosi la rottura di tre denti incisivi superiori ed abrasioni alle mani e alle ginocchia. Con la stessa macchina investitrice il Frasca era trasportato all'ospedale San Giovanni dove quei sanitari, dopo le cure del caso, lo ricoverarono dichiarandolo guaribile in 8 giorni.

RONDA

Navigare necesse

«Dal cuore profondo della nave, che innalzava il gran pavese, veniva il sordo fremito dei motori. Gli ormeggi erano già mollati; un ultimo fischio di sirena, e il bastimento si staccò lentamente dalla banchina formicolante di folla. Il viaggio s'iniziava. La prora già fendeva le acque torbide; uno sciame di piccole imbarcazioni salutava il colosso; sui ponti gremiti i viaggiatori contemplavano la chiara riviera sfuggente, al suono dell'orchestra di bordo».

Cosa è questo? Un anticipo di resoconto sull'annunciata Crociera settembrina de «La Stampa»? Siamo a Trieste? A Genova? Nossignori: siamo a Torino. Ed è precisamente quanto un fedele cronista avrebbe potuto scrivere, anzi può scrivere ogni giorno — meglio se festivo — salutando una crociera... sul Po!

E' ormai cosa ben nota. Il Po possiede una motonave: ci sono due ponti, i motori, la prora e la poppa, non mancano le àncore, nè salutano il gran pavese e l'orchestrina. Le crociere di questa nave non sono lunghe: mezz'ora, andata e ritorno, dal monumento a Garibaldi a poco oltre il ponte Isabella.

L'altro giorno il comandante avrebbe potuto scrivere sul giornale di bordo un passo drammatico: «Nel largo viraggio la corrente trascinò la motonave presso la sponda destra, e alcune barche da carico lvi ormeggiate furono travolte e stritolate a tribordo».

Sul «giornale» non sarà stato scritto niente, ma le proteste dei renaiuoli furibondi ce le possiamo ugualmente immaginare.

E' così accaduto che anche le crociere sul Po sono ricche di emozioni, specie poi se il fiume in piena tenta di non far passare sotto il ponte Umberto... il castello di prua.

Rallegriamocene. I nostri lettori sono tanti. E per i ritardatari d'abitudine, per quelli che non ci penseranno in tempo (le iscrizioni si sono aperte oggi) e finiranno col non poter più venire con noi alla Crociera di settembre, su quattro mari, col transatlantico «Roma», per quelli non avremo rimorsi: si consoleranno con la motonave padana, incrociando da corso Cairoli al ponte Isabella.

mac.

LIBRO e MOSCHETTO

Centro di studi corporativi. — In seguito ad accordi intervenuti con l'Istituto di Previdenza Sociale di Torino, il Direttore ha acconsentito a che tre iscritti al GUF, studenti o laureati frequentino a scopo di pratica gli uffici dell'Istituto di Previdenza Sociale. Gli iscritti al GUF che desiderino essere prescelti per tale incarico, sono invitati a presentarsi mercoledì, 22, alle ore 19, alla sede del GUF.

Telefonate truffaldine

Quello di fabbricarsi le commendatizie è un vecchio ripiego truffaldino, facile ad essere scoperto ed il trentenne Aldo Ferri di Luigi, abitante in via Cernaia 31, ne ideò una variante che avrebbe dovuto assicurargli il successo e l'impunità. Le chiamate telefoniche sono meno compromettenti dei documenti apocrifi ed il Ferri ricorse al telefono per raccomandare ad enti e persone caritatevoli i propri cari a nome di personalità politiche e del Cardinale Arcivescovo. Telefonò dapprima alla signora Carmela Durio ved. Bocca, che gli fece pervenire 25 lire; poi alla Direzione del Banco di Roma ed al sen. Isaia Levi. E non si sarebbe fermato in questa specie di questua truffaldina, se non l'avesse fermato rapidamente la Polizia che lo trasse in arresto. Imputato di truffa e tentata truffa egli fu dichiarato non punibile per l'episodio delle 25 lire, per avere agito in istato di necessità (effettivamente risultò che il Ferri versava in istato di estremo bisogno); e per gli altri episodi fu condannato a 4 mesi di reclusione e 750 lire di multa, condizionalmente. Ma questa sentenza del Pretore fu appellata dal P. M. ed il Tribunale, riesaminando la vicenda, beneficiando il Ferri della diminuente del valore lieve, lo ha condannato per un unico reato di truffa a 4 mesi e 10 giorni di reclusione e 400 lire di multa.

Una discussione troppo calorosa

Questa mattina si presentava al San Giovanni certa Giovanna Genisio in Lapò, d'anni 53, abitante in via Mario Gioda 45, per farsi medicare varie contusioni multiple al corpo. Il dott. Gallice dopo le cure del caso la dichiarava guaribile in 10 giorni salvo complicazioni. All'agente di P. S. di servizio la donna dichiarava che ieri sera era venuta a diverbio con il proprio marito: come si sa, una parola tira l'altra ed alla fine l'uomo perduta la pazienza, afferrato un bastone, stanco di discutere, troncava la discussione con poche... battute.

Cade e si ferisce per salire su un tram

Questa mattina, poco prima delle ore 11, l'impiegato Cesare Bagetti, d'anni 57, abitante in piazza S. Carlo 9, mentre all'angolo di via XX Settembre e via Arcivescovado, tentava di salire su una vettura tranviaria della linea nona, scivolava e cadeva malamente al suolo, producendosi una ferita lacero contusa alla gamba sinistra. All'Ospedale Maggiore il sanitario di servizio dopo una accurata medicazione lo dichiarava guaribile in 10 giorni.

Economia e Finanza

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 21. — Le buone disposizioni di ieri continuano per una parte della riunione odierna con progressi percentuali e diffusi in tutti i comparti. Verso la fine però naturali realizzi e vendite di alleggerimento provocano un'inversione di tendenza e la chiusura avviene quindi a prezzi molto al disotto dei massimi raggiunti e poco lontana dal livello precedente. Poco variati e calmi i Fondi Pubblici.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	78 50	78 275
100	Id. f. c.	78 50	78 40
100	Pr. Red. 3½ %	76 —	76 20
100	Id. f. c.	76 35	76 20
500	I.R.I. 4½ % c.	470 50	471 —
500	Torino 4½ % c.	470 75	472 —
500	Torino 5% c.	492 —	492 —
500	S. Paolo 3½ %	432 —	432 —
500	Id. 4% già 5 c.	484 —	483 50
500	Ferrov. 3% c.	316 —	310 —
500	El. Ferr. 4½ c.	474 —	472 50
100	B.T.N. 1940 c.	101 —	100 90
100	Id. 1941	101 —	100 90
100	Id. 1943 VIII	— —	92 45
100	Id. 1943 XII	— —	— —
500	S.T.E.T.	542 —	542 —
500	Miglior. 4%	445 —	440 —
1000	B.ca d'Italia	1548 —	1545 —
350	Mediterranea	470 —	470 —
500	Meridionali	[illegible]	673 —
15	Lloyd Sab.	13 —	13 50
200	Navigaz. A. I.	122 50	122 —
100	Torino-Nord	161 —	160 —
10	Italiana Gas	15 65	16 70
100	Elettr. A. I.	115 75	114 50
50	Sip	52 50	52 3/8
200	Terni	236 50	233 —
100	Valdarno	158 —	160 75
200	Merid. Elettr.	278 50	276 50
75	P. C. E.	89 75	87 —
100	Sesa	88 —	80 —
500	Edison	763 —	766 50
500	Savigliano	752 —	755 —
200	Nebiolo	163 —	163 —
125	Bauchiero	168 —	167 —
60	Tedeschi	103 —	102 —
200	Ilva	203 50	201 —
200	Fiat	365 50	366 —
50	Ansaldo	58 25	57 —
17,50	M. Amiata	36 50	36 7/8
100	Montecatini	175 50	177 —
200	Monteponi	262 50	260 50
5	Schiapparelli	6 50	6 50
100	Mira Lanza	112 —	113 —
75	Cir	181 25	180 —
500	Acqua Potab.	470 —	471 50
70	Florio	45 —	45 —
25	Vanchi-Unica	33 3/8	33 50
250	Viscosa	351 50	348 50
25	Valli Lanzo	23 —	22 —
500	Lane Borg.	1320 —	1320 —
200	Beni Stabili	208 —	214 —
100	Cartiera Ital.	116 —	115 50
225	Cart. Burgo	247 —	250 50
0,025	Pittaluga	4 —	4 —
65	Fornaci	170 —	170 —

CAMBI: Parigi 79,85; Svizzera 392; Londra 59,85; New York 12,165.

Borsa di Milano

[illegible]

Borsa di Roma

[illegible]

... Zurigo 392; New York 12,16,50.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 21. — [illegible] CAMBI: Parigi 79,85; Londra 59,85; New York 12,16 ½; Zurigo 392.

Borsa di Genova

[illegible]

Seguendo la Cronaca

VENDITA ALL'ASTA
Terrecotte e Maioliche Artistiche
Autentica Classica Produzione della
MANIFATTURA DI SIGNA
esclusivamente in deposito a Torino
GALLERIA D'ARTE C. CODEBO' e C.o
Via Po 5 - piano primo - Tel. 46-116

Un lusinghiero successo ha ottenuto ieri la prima vendita all'asta dell'imponente varietà di oggetti per la decorazione della casa, esterni, giardini, ecc. Oggi e seguenti, sempre alle ore 16,30, proseguiranno le aste ed ogni mattina esposizione di quanto viene posto in vendita.

VENDITA ALL'ASTA
Ditta FRATELLI MINOTTI
MOBILI - ARREDAMENTI

In via S. Francesco da Paola 40, nei locali dell'antica Ditta Fratelli Minotti, verrà bandita domani alle 16,30 la prima grande vendita all'asta a chiusura della volontaria liquidazione per scioglimento di Società. Solo visitando l'esposizione che resta aperta ancora oggi, il pubblico potrà rendersi conto dell'importanza pratica di questa grande vendita. Le aste sono eseguite a cura della Sala d'Arte Lombardi.

da BIANCHI
CUCINE MODERNE
A POCO PREZZO
articoli casalinghi: stoviglie, vetrerie, maioliche, porcellane, alluminio, ecc.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

Per le tende M. A. R. T.
Via Consolata, 5
Tendaggi in pezza e confezionati, tappeti, coperte, damaschi. *Sconto 10%.*

CAMBIATE I LAMPADARI
con quelli modernissimi de L'Elettrica che in cambio vi ritira i vostri usati valorizzandoli a prezzo onesto.
Via Carlo Alberto 24, ang. via Cavour.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Petrolini). — Ore 21,15: «Il medico per forza» di Molière e «Ghetanaccio» di A. Jandolo.
VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 21,15: «Cavalleria rusticana» di P. Mascagni e «Pagliacci» di R. Leoncavallo.
GIANDUJA (Spettacoli gialli). — Ore 21,15 «Il castello dell'Incominciato» di G. Tanzi.
AL «FARO»: Esposizione dello scultore Arturo Martini.
MOTONAVE VITTORIA: parte 17,30 c. Cairoli
BALBO: G. Pollieri: «Navi in crociera».
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Grande varietà.

Spettacoli cinematografici

[illegible]

I divertimenti

IL NAZIONALE RIBASSA I PREZZI: Ingresso L. 2 - Dopolavoro L. 1,40 e registra un grandioso successo con *L'uomo ombra* (W. Powell e M. Loy).

AL CINE CORSO GRANDE SUCCESSO di *La moglie è un'altra cosa* con C. Bennett, Franchot Tone e T. Carminati.

ITALA: SENZA FAMIGLIA, grande film Torinese: L'imperatrice perduta. L. 1,05

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente spirava

MONTANARO ANGELA
nata LAMBERTI

Addolorati ne danno partecipazione il marito **Antonio**, il figlio **Carlo** con la consorte **Giuseppina Lampiano** e figli, **Franco, Maria Vittoria** ed **Ernestina**, il fratello e sorella, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 22 corr., alle ore 14,30 partendo da Via Rosmini, 1 bis. Si dispensa dalle visite e si ringraziano anticipatamente tutti coloro che interverranno al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Gli **impiegati** della ditta **Montanaro Carlo** annunziano la dolorosa perdita della Signora

MONTANARO ANGELA
nata LAMBERTI

Madre adorata del loro Principale.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Stamane, alle 2, cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Cibrario Felice (Minella)
Proprietario Albergo Grand'Usseglio

Angosciati partecipano i figli: **Carlo; Edoardo** colla moglie **Maria Sefusatti** e figlio **Roberto; Santina** col marito **Perino Oreste** e bimbi; **Palmira** col marito **Boria Antonio** e bimbi; le sorelle, cognate, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Usseglio, Mercoledì, 22 corrente, alle ore 10,30.

Usseglio, 20 Maggio, 1935 - XIII.

Pompe Funebri Camerini - Telef. 44-029

Stamane, alle 7, all'Ospedale Mauriziano, confortato dalla grazia dei Sacramenti e dalla speciale Benedizione di S. E. Mons. Vescovo di Biella, rendeva serenamente la sua anima a Dio il

Teol. Francesco Nino Cucco

Mamma, fratello, sorelle, cognati, nipoti e parenti ne danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo a Biella Piazzo Mercoledì, 22 corrente, alle ore 10,30, partendo dalla chiesa di S. Anna.

Non fiori, ma preghiere.

Torino, 20 Maggio, 1935 - XIII.

Impresa Funebre Ivaldi - Telef. 23-27, Biella.

Stamane, munita di tutti i Conforti Religiosi e colla Benedizione Papale mancava ai suoi cari

Trossarello Margherita n. Lanza

Ne danno il doloroso annunzio il marito **Biagio**, le figlie: **Angela** col marito **Nicola Giuseppe** e bimbo, **Giuseppina** col marito **Franciolo Angelo** e bimbe, **Enrico**, la mamma, fratello, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 22 corr. alle ore 15,30 partendo da Via Monginevro 10.

Torino, 21 Maggio 1935-XIII.

Pompe Funebri Gesta - Telefono [illegible]

Dopo breve malattia, cristianamente mancava ai suoi cari

Antonio Bodoira fu Giovanni
di anni 32 - Agricoltore

La madre, i fratelli, le sorelle, cognati, ed i congiunti tutti, desolatissimi ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo Martedì, 21 corrente, alle ore 17,30, in Ciriè, partendo dalla cascina Gerardi.

Si ringrazia fin d'ora quanti vorranno partecipare alla mesta cerimonia. (16616

Improvvisamente e cristianamente è mancato ai suoi cari

CLERICI Cav. ENRICO
Veterano 1866 - Capo Ufficio R.R. P.P.

I figli e parenti angosciati ne danno il triste annunzio. I funerali seguiranno mercoledì 22 corr. alle ore 15,30 da via Rosco di Cortanze, N. 4.

Non fiori ma preci.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Nel primo doloroso anniversario della perdita del compianto

Comm. Prof. Pietro Terrestre

verrà celebrata Giovedì, 23 corrente, ore 9, nella chiesa della SS. Annunziata una Messa di suffragio.

La Vedova e i Congiunti infinitamente riconoscenti ringraziano quanti Lo ricorderanno.

Pompe Funebri Camerini - Telef. 44-029

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Follia

Mi trovavo in Francia, a Montluçon, ospite di parenti presso i quali trascorrevo una ventina di giorni. Paesaggio piatto, insignificante, senza attrattive. La casetta dei miei parenti era alquanto discosta dalla piccola città ed aveva il vantaggio di trovarsi a un centinaio di metri soltanto da una estesissima foresta. Poichè nessuna possibilità di divertimento esisteva in quel luogo, occupavo la mattinata in lunghe passeggiate e nelle calde e noiose ore del pomeriggio, carico di giornali, di riviste e di libri, mi internavo nella foresta, mi installavo in qualche piccola radura, e attendevo il fresco della sera leggiucchiando e dormicchiando. Il solenne e imponente silenzio che regnava fra quegli alberi centenari, non era rotto che dal canto degli uccelli e dall'attutito rumore dei treni transitanti sulla strada ferrata che si era aperto un varco attraverso il bosco.

Circa la metà delle mie vacanze erano già trascorse ed io continuavo la mia vita di riposo assoluto e di pace senza che nulla fosse venuto a distrarmi, quando un giorno, mentre stavo apprestandomi a far ritorno a casa poichè cominciavano a calare le ombre della sera, improvvisamente udii dei colpi battuti su un oggetto metallico. Era la prima volta che mi accadeva di udire un così insolito rumore in quel luogo e perciò esso attrasse tutta la mia attenzione. Notai che di tanto in tanto i colpi cessavano per poi riprendere rapidi, quasi rabbiosi. Il luogo e la ora davano a quel fatto così semplice in sè, un aspetto di mistero che mi impressionava. Nessuno avevo veduto transitare, nessun rumore di passi avevo udito. Tesi l'orecchio e mi parve di poter stabilire che i colpi venivano dalla parte della strada ferrata. Un cantoniere? Un operaio? Era possibile; ma ad un tratto mi balenò nella mente l'idea che poteva anche trattarsi di qualche male intenzionato che preparasse un attentato. Guardai l'ora: le 18. Alle 18,15 circa, doveva transitare il direttissimo Lione-Bordeaux. Era dunque indispensabile ch'io mi assicurassi di che si trattava senza svelare la mia presenza. Procedendo con circospezione fra gli alberi, giunsi fino alla siepe che bordava la strada ferrata dove, con mia sorpresa, vidi a una cinquantina di metri di distanza che una donna inginocchiata presso una delle rotaie era occupata in un lavoro che non riuscivo a distinguere. Non c'era però dubbio che quella donna stava compiendo qualche malefatta in danno del treno che doveva sopraggiungere. Era necessario agire colla massima prontezza per impedire un disastro. Senza preoccuparmi oltre di dissimularmi, scavalcai la siepe dirigendomi di corsa verso la donna. Ma il rumore dei passi sulla ghiaia denunciò la mia presenza. La donna si voltò di scatto e, vistomi, si drizzò in piedi con mossa felina. Teneva fra le mani qualche cosa che non potevo precisare. Non restò a fissarmi che qualche secondo, poi, gettato a terra l'utensile che aveva in mano, si diede alla fuga. Accelerai la mia corsa, ma quando giunsi sul luogo ove la donna era inginocchiata pensai essere prudente constatare i danni da essa causati. Meglio impedire un disastro che raggiungere la colpevole. Un rapido esame delle rotaie mi permise però di constatare che nessun danno era stato causato. A terra, sopra un giornale, vidi i ferri di cui la donna si serviva: una piccola chiave inglese, una tenaglia, una lima, un piccolo martello, qualche pezzo di ferro. Che mai avrebbe potuto fare quella disgraziata con mezzi così inadeguati? Questa constatazione mi persuase subito che doveva trattarsi di una squilibrata; ad ogni modo era opportuno impedirle che ella compiesse qualche altro tentativo. Poichè nessun pericolo esisteva per il treno, continuai l'inseguimento. La donna ora aveva su di me quasi cento metri di vantaggio, ma ero certo di raggiungerla purchè non si fosse addentrata nel bosco. Ma a tale mezzo di sfuggirmi ella evidentemente non pensava perchè continuava a correre diritto nello stretto sentiero che fiancheggiava il binario e la siepe. Sia lei che io, procedevamo faticosamente su quel terreno tutto ghiaia e ciottoli; ma la distanza diminuiva. Correvo tenendo gli occhi fissi sulla fuggitiva, temendo che da un momento all'altro deviasse verso il bosco e mi scomparisse col favore delle ombre che andavano calando. La coscienza di dover compiere un atto di giustizia, di dovermi impadronire di quella che io giudicavo una criminale per consegnarla all'autorità, aumentava le mie forze. Ormai ero a una ventina di metri da lei...

D'un tratto, davanti a noi, sbucando da una curva, una locomotiva comparve; era inclinata nel giro, lanciata a grande velocità, con ai due lati la precipitazione frenetica delle bielle e dietro di lei la lunga fila dei vagoni. Era precisamente il rapido Lione-Bordeaux. Allora la fuggente, anzichè salvarsi passando attraverso la magra siepe, si gettò in mezzo alle rotaie continuando la sua pazza corsa incontro alla locomotiva. Io ero a dieci metri da lei; quale distanza la separava ancora dalla morte? Non potevo valutarlo. Lo spazio fra le rotaie era pressochè impraticabile; ella dovette rallentare. Potei così raggiungerla, afferrarla brutalmente pel braccio sinistro, strapparla fuori dal binario, trascinarla oltre la siepe proprio mentre il treno, passando, ci lanciava sul volto il suo caldo fiato e ci stordiva col suo fracasso. La donna si era accovacciata a terra come se lo sforzo compiuto le avesse esaurito tutte le forze. Io tremavo, dalla stanchezza e dall'emozione.

Potevo ora vederla bene. Era sul cinquant'anni, vestita dimessamente; sul suo volto v'era impressa tanta disperazione, i suoi occhi erano così sconvolti che non mi riusciva di rendermi conto delle sue reali fattezze. Che dovevo fare, ora? Trascinarla fino in città, consegnarla alla polizia? Mi pareva indispensabile conoscere qualche cosa sugli intendimenti di quella donna, prima di compiere un simile passo. Ora che mi ero calmato e pensavo al suo gesto di poco prima, la guardavo con visibile compassione, tanto che ella prese coraggio e quasi piangendo mi disse:

— Perchè mi avete fermata? Non avreste dovuto impedirmi di finirla con la vita.

Questa frase mi fece riflettere. Perchè voleva uccidersi? La pregai di spiegarsi. Inutilmente. Ella si chiuse in un mutismo assoluto conservando un'espressione spaventata.

— Volevate far deviare l'espresso di Lione, nevvero? Perchè? Avete dei complici? Qualcuno vi ha incaricata?

Una statua. Era come se nessuno le avesse parlato, come se si fosse trovata sola nell'immensa foresta, come se il suo corpo fosse senz'anima. Bisognava decidersi. L'afferrai per un braccio. Ella si alzò senza guardarmi, senza opporre la minima resistenza; mi avviai verso casa ed ella mi seguì docilmente. Quando passammo sul luogo ove l'avevo sorpresa, mi fermai a raccogliere i pochi ferri da essa abbandonati, pur tenendola di vista; ma essa non fece alcun tentativo per fuggire; era evidente che più nessuna volontà la sorreggeva; aveva lo sguardo fisso lungo il binario in direzione del treno passato poco prima; sembrava scrutasse nell'infinito per seguirne la corsa. Quando le riafferrai il braccio notai che il suo corpo era agitato da un tremito convulso.

Durante il tragitto nessuna parola le sfuggì di bocca. Davanti a questo enigma mi torturavo il cervello per indovinare quale intimo dramma aveva provocato l'atto della donna. Ora temevo di incontrare qualcuno; volevo studiare bene il da fare prima di decidermi a denunciare la disgraziata che si lasciava condurre così docilmente verso una meta per lei del tutto ignota.

Finalmente giungemmo davanti alla casa dove io abitavo; la feci entrare in una cameretta e le chiesi se voleva qualche cosa; non ebbi risposta. Le posi davanti un bicchiere d'acqua: lo bevve con avidità; poi appoggiò i gomiti a un tavolo, si afferrò la testa e rimase così, immobile come una statua, con lo sguardo ipnotico e fosco. Davanti a lei, sul tavolo, era spiegato un giornale. Mi accorsi che la donna si era messa a fissarlo in un punto ove era la fotografia di un giovane. Guardai anch'io: sotto la fotografia era questa dicitura: «Jean Lartigues, il giovane assassino che domani sarà ghigliottinato a Limoges». Non v'era dubbio: la donna si interessava a quella fotografia. Lo denotavano la intensità colla quale la guardava, il tremito che scuoteva il suo corpo, la lucentezza febbrile dei suoi occhi. Volli tentare ancora di interrogarla; puntai un dito sulla fotografia e le chiesi:

— Lo conoscete?

La donna si scosse, alzò gli occhi su di me e piegò due volte lievemente il capo in segno affermativo. Non v'era dubbio, ormai. La disgraziata che mi stava davanti non poteva che essere la madre di colui che all'alba del giorno successivo avrebbe salito i gradini della terrificante macchina di morte per espiare la sua colpa. Infatti la fotografia era accompagnata da un fonogramma da Limoges, stazione sulla linea Lione-Bordeaux, che diceva: «Col direttissimo in arrivo a Limoges alle ore 20, giungerà la ghigliottina che verrà montata nella notte dovendosi all'alba giustiziare quel Jean Lartigues che lo scorso anno uccise la zia a scopo di furto e ferì gravemente la domestica di lei che aveva tentato di impedirgli la fuga. Il Presidente della Repubblica ha negato la concessione della grazia».

Tutto era spiegato, dunque. Quella donna che aveva, sul volto terreo, incisi i segni della follia, era la madre disperata che col suo gesto criminale, col tentativo di far deviare il treno che portava la macchina che avrebbe troncato la vita del figlio suo, voleva compiere l'impossibile, voleva salvare la vita del figlio, prolungarla anche di pochi giorni soltanto, di poche ore, come se un lieve ritardo nel compimento della giustizia potesse permetterle di averlo ancora con sè, di stringerlo fra le sue braccia. Egoismo di madre e pazzia le avevano impedito di comprendere quale orrendo delitto ella voleva compiere.

Aurelio Rossi

La chiusura della Fiera di Tripoli

Magnifici risultati

Tripoli, martedì sera.

La nona Fiera campionaria di Tripoli ha chiuso i battenti, dopo due mesi di feconda attività. La manifestazione è stata, quest'anno caratterizzata dal concorso di numerosi espositori italiani e stranieri, e dalla visita di turisti provenienti sia da paesi metropolitani che coloniali. Le cifre degli affari conclusi risultano superiori a quelle degli anni precedenti e ciò dimostra che la rassegna va sempre più adeguandosi, anche attraverso nuove iniziative, quali la mostra zootecnica, alle necessità dell'economia della Libia. In occasione della chiusura il presidente della Fiera ha inviato calorosi telegrammi al Duce e al Governatore, maresciallo Balbo.

Allieve di Tersicore in viaggio

Da Parigi a Firenze con le danzatrici dell'"Opéra,,

In una modesta trattoria di Fiesole...

Finalmente si parte verso il Paradiso d'Europa...

L'Accademia Nazionale Francese di Musica e Danza pare debba dare prossimamente a Bruxelles qualche rappresentazione d'opera e qualche spettacolo dei suoi nuovi balletti.

Non vi è alcun dubbio che il Teatro dell'Opéra riporti, nel Belgio, lo stesso grande successo che riportò, or non è molto, al Teatro Comunale di Firenze, dove presentò, in occasione del «Maggio Fiorentino», l'opera di Rameau, Castore e Polluce, e quattro balletti moderni.

Chi ha seguito gli artisti dell'Opéra nel loro viaggio da Parigi a Firenze, non ha potuto fare a-

posto, comodamente; si organizzano partite di gioco, sui tavolini pieghevoli, mazzi di fiori, in vasi di fortuna, ravvivano l'ambiente e rinnovano l'atmosfera. Ora il treno fila veloce e nessuno trova lungo il viaggio.

Mai, senza dubbio, i saloni dei vagoni-ristoranti conobbero un simile insieme di buonumore. Mai vibrarono sotto tali scoppi di risate, nè furono i muti testimoni di una gioia che si manifesta durante il pasto quando giunge l'ora del pranzo.

Nessuno pensa che «partir, c'est mourir un peu», così come ha detto il poeta, e le su-

Alla dogana, si aprono i grossi panieri nei quali sono pigiati i maglioni del balletto e i sontuosi costumi coreografici di «Castore e Polluce»

meno di notare la gentilezza dei ferrovieri italiani, la «mansuetudine» dei doganieri e anche il sorriso del commissario speciale della stazione di frontiera di Modane.

Come resistere, infatti, al fascino seduttore che apportava con sè quel vivacissimo gruppo di stelle, la cui grazia incantatrice si spandeva in tutte le vetture del rapido Parigi-Roma, e la cui esuberante gaiezza illuminava, al suo passaggio tutte le stazioni di Francia e d'Italia?

Nel giorno della partenza, a Parigi, numerosi amici e amiche, am-

perstiziose, che sono in grande numero, non pensano affatto che questo è il treno numero tredici.

Il servizio è fin troppo svelto, e troppo presto giunge l'ora in cui bisogna riposare. Allora il momento è più attraente: davanti agli scompartimenti semichiusi, gli sguardi indiscreti sorprendono i contorni vivi e chiari di eleganti déshabillés notturni; poi le tende si tirano. E' l'ora del coprifuoco!... Un po' più lontano si continua a giocare.

Sopraggiunge il sonno, e i sogni si affollano, sgranellando la loro sa-

frettano ad aprire i grossi panieri nei quali sono pigiati i maglioni del balletto, e i sontuosi costumi coreografici di Castore e Polluce; la signora Thiébault, «grande capo» dei costumi, responsabile del buono stato delle toelette, è desolata: Saranno ben rimesse a posto? Non rischiano di essere maltrattate? No, tutto va bene! la dogana vuole mostrarsi indulgente ed effettua un simulacro di visita, tanto per salvare la forma; e tutto andrà bene come per i passaporti.

E' venuto il mattino; tutti i visi

Il mondo non finisce a piazza dell'«Opéra»!...

miratori ed ammiratrici si affollavano attorno agli artisti, cantanti, ballerini e ballerine; e così anche molti fotografi. L'ora della partenza si avvicinava e il gruppo delle stelle si sfoldava, si sparpagliava nei corridoi delle vetture, alla ricerca dei posti. Mentre il treno si muoveva, risonavano gli evviva e scoppiavano i lampi di magnesio.

***

Negli scompartimenti si prende

rabanda. Sembra che l'ombra di François Coppée segua il treno in cammino. Perchè pare di assistere a un rappresentazione del Passante? Perchè sembra d'intravvedere, in sogno, una giovanissima Silvia e Zanetto?

***

Modane. La dogana implacabile, ineluttabile, pone fine a tutti i sogni, per belli che siano; lungo tutto il treno, si corre, si chiama, si grida; uomini assonnati e semivestiti si af-

stanchi riprendono la loro serenità; il treno si inoltra nei corridoi ghiacciati delle Alpi ancora coperte di neve; e, in questa freschezza, a Torino, ecco che appare, più fresca ancora, la sorridente Maria Luisa Didion, che, giunta il giorno prima, si fa trovare alla stazione per dare il buongiorno ai suoi compagni.

Finalmente! Firenze. La Compagnia si raduna e ciascun gruppo si dirige verso l'albergo assegnatogli. Per riposare? Oh, no! Un'ora dopo,

ballerini e ballerine del corpo di ballo visitano la città: si fermano davanti al Palazzo Vecchio, contemplano il Duomo, acquistano oggetti-ricordo ed entrano nei caffè.

Queste ballerine, per le quali l'«Opéra» è tutto il mondo, non possono che affibbiare a un titolo di lavoro teatrale o a un motivo musicale tutti gli individui e tutti gli avvenimenti; per loro i copisti dei quadri che ingombrano le sale di Palazzo Pitti non sono altro che i «Pittori galanti» (un atto di Molière, musica di Lulli); esse trovano che i ritratti delle persone che vivevano nel XVI secolo hanno tutti qualche cosa degli «Ugonotti» (Scribe e Meyerbeer). Lungo la strada che sale verso la campagna nei dintorni di Firenze, esse non possono cogliere una rosa, senza intravvedere, dietro il cespuglio, l'ombra d'un «cavaliere» (Riccardo Strauss); e se i piccioni invece di posarsi a gruppi se ne andassero semplicemente a due per volta, esse canticchierebbero subito qualche motivo di Messager.

Queste creature non pensano che alla danza: avrebbero voluto ballare in treno, ballare sotto le pensiline ferroviarie, nelle sale d'aspetto, mentre qualcuna di loro, un po' più positiva, non pensa che di gustare i vini di Asti, di Chianti, di Sicilia per fare i paragoni sui loro rispettivi meriti.

Nei giorni che seguono le rappresentazioni, si alternano escursioni e passeggiate classiche: il giardino di Boboli, le Cascine, Fiesole.

***

Il giorno del ritorno!

Alla presenza del signor Rouché, venuto a salutare i suoi collaboratori, il treno degli artisti lascia Firenze; passa la frontiera mentre cala la notte e ciascuno si accinge a riposare.

Ognuna di queste graziose fanciulle ora dorme e sogna...

L'Italia è così bella! I ricordi di queste poche giornate, passate come meteore, ritornano nella vaga, indistinta, evanescente bellezza del sogno. Ma il sogno è stato una realtà: una breve, una vera passeggiata nel paese dei sogni...

Il mondo, piccole sacerdotesse di Tersicore, non finisce a piazza dell'«Opéra»!...

a. b. c.

1500 sartine in sciopero a Parigi

Parigi, martedì sera.

Le sartorie alla Moda in prossimità di Rue de la Paix, sono in fermento a causa dello sciopero di 1500 sartine. Esse sono sfilate lungo i boulevards e sono state affrontate dalla polizia che le ha disperse quando cercavano di penetrare nella Rue de la Paix.

L'eroe del deserto

A sinistra: **Il misterioso colonnello T. E. Lawrence fotografato nella divisa di soldato qualche giorno prima dell'incidente motociclistico che doveva costargli la vita. Il famoso avventuriero era infatti, da qualche tempo, il semplice soldato T. E. Shaw nel corpo dei carri armati inglesi dopo essere stato radiato dall'aviazione.**

In basso: **Il quindicenne Frank Fletcher che, con la sua bicicletta, provocò la sera del 13 corrente, presso il piccolo villaggio di Moreton nel Dorset, la fatale caduta dal motociclo del «re» dell'Arabia.**

Opere del Durer e di Rembrandt poste all'asta

Lipsia, martedì sera.

Il 28 di questo mese, presso la Casa Boerner di Lipsia, saranno poste in vendita — fra numerose altre opere — una serie di preziose incisioni del Durero e del Rembrandt provenienti dalla collezione dei Principi Oittingen-Wallerstein che finora si trovava nel loro castello gentilizio di Meihingen, vicino alla medioevale Nördlingen. Appartengono al grande maestro norimberghese numerose stupende xilografie, una Passione in rame, un magnifico «Figliuol prodigo» e meravigliosi esemplari delle tre acqueforti «La morte e il diavolo», «Malinconia» e «San Girolamo nella cella».

Di Rembrandt è tutta una vasta collezione quale da molti anni la Casa Boerner non aveva potuto offrire agli interessati. Fra le opere di maggior pregio noteremo il «Cristo che parla alle turbe», il grande «Ecce homo», i «Tre alberi» e le «Tre capanne». Oltre a questi lavori, dei due grandi maestri, saranno anche offerte numerose altre incisioni dei secoli XVI e XVIII.

La polizia «chiude un occhio»...

Nauheim (Germania), martedì, sera.

Le stazioni di cura non godono per solito le simpatie degli autisti perchè la polizia locale, sollecita giustamente di assicurare la quiete ai forestieri, fa valere contro di essi tutto il rigore dei regolamenti stradali. Ma anche la polizia ha un cuore e talvolta persino una buona dose di spirito. Di quest'ultimo dà certamente prova la polizia di Nauheim. Allorchè un automobilista trasgredisce entro il territorio della nota stazione a qualcuna delle norme di circolazione e si pianta, per esempio, con la sua carrozza in un punto vietato, si fa subito avanti il poliziotto, ma non già per elevare la classica contravvenzione, prendendo le non meno classiche generalità del contravventore, bensì per appiccicare sul suo «parabrise» un elegante foglioline con questo paterno avvertimento redatto in versi:

«Qui non ti puoi fermare col tuo cocchio — spicciati, fila, e chiuderemo un occhio».

Il prossimo festival di Bayreuth

Bayreuth, martedì sera.

La prossima stagione di opere wagneriane avrà luogo a Bayreuth dal 19 luglio al 31 agosto 1936. A primo direttore d'orchestra è stato designato il M.o Wilhelm Furtwängler. Il festival sarà interrotto dal 31 luglio al 17 agosto, vale a dire per la durata dei Giochi Olimpici che in quel periodo si svolgeranno a Berlino. I turisti stranieri potranno così interrompere del pari il proprio soggiorno a Bayreuth per recarsi nella capitale e ritornare quindi nella città di Riccardo Wagner per assistere alla seconda parte della stagione.

Il *Lohengrin* sarà rappresentato tre volte nella prima parte e due nella seconda del Festival. Del *Parsifal* verranno fatte due recite in ciascuno dei due turni. La Quadrilogia sarà data per intero tutte e due le volte.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	23	18	—
MILANO	30	31	29
GENOVA	30	25	5

IL SOLE sorge alle 4,54; tramonta alle 19,58. La LUNA sorge alle 23,59; tramonta alle 8,30'. Temperatura del 21 di 30 anni fa: minima +10°5'; massima +13°6'.

CONFERENZE. — Domani, ore 21,15, R. Università: «Storia e arte del Canton Ticino (comm. E. Colombi).

SALONE DE «LA STAMPA». — Sabato 25 ore 17,15 concerto del violinista Teddy Ferrero e della cantante Enrica Franchi.

CONCERTI. — Questa sera 21,15 al Liceo Musicale il Comitato torinese dell'Alliance Française presenta la pianista Colette Gaveau.

ONOMASTICI DI DOMANI. — Santa Rita da Cascia, S. Faustino, S. Giulia, S. Elena; beato Martino Fontana.

FUNZIONI DI DOMANI. — A S. Rita: messe dalle 5 alle 12; alle 12 benediz. delle rose; 17: panegirico, benedizione pontif. impartita da S. Em. il cardinale arcivescovo; ore 20,30 processione, concerto, illuminazione del Borgo. Funzioni in onore di S. Rita a S. Agnese, S. Agostino, SS. Annunziata, S. Cristina, S. Francesco d'Assisi, Gesù Nazareno, S. Giuseppe, S. Secondo.

FIERE DI DOMANI. — Chieri, Stroppiana.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 18 corrente. Ruota di Napoli: 41 da 105 sett., 36 da 75, 30 da 66, 72 da 58, 43 da 49, 73 da 47. Estratto il 8 in ritardo da 49 settimane. — Ruota di Palermo: 43 da 95, 47 da 67, 53 da 63, 33 da 62, 32 da 60, 78 da 57, 67 da 52, 70 da 44, 40 da 38. — Ruota di Roma: 90 da 58 sett., 35 da 55, 39 da 50, 56 da 56, 13 da 44, 36 da 43, 24 da 40. Estratto il 54 in ritardo da 48 settimane.

PER I RADIOAMATORI. — Nord 20,55: concerto mozartiano. - Sud 20,55: Commedia e dischi.

Copenaghen 20,15: balalaika e domra. - Nizza-Juan-les-Pins, 21,15: Musica religiosa dalla Cattedrale di Monaco. - Tolosa 19: Tirolesi. - Breslavia 19: danze popolari. - Droitwich 21,15: canti tirolesi. - Stoccolma 20: canti popolari estoni. - M. Ceneri 20: Commemorazione Carducciana. - Bottens 20,30: madrigali inglesi.

GITE. — Domenica, 26: Rocca Castello (Guf).

SPORT. — Oggi, ore 18, al Motovelodromo: preolimpionica ciclistica.

ESPOSIZIONI. — Mostra delle Invenzioni, palazzo di piazza Graf. — Dopolavoro Fiat: Mostra d'arte. — Faro: Esposizione-vendita di lavori femminili per beneficenza. — Mostra ortofrutticola al Giardino della Cittadella. — Palazzo Lascaris: opere del pittore Nicola Arduino. — Al Faro: opere dello scultore A. Martini (fino al 2 giugno).

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama (10-12; 15-18); ingr. lire 2; Arte Moderna (9-12; 14-17), ingresso L. 2; Risorgimento (9-12,30; 15,30-18), ingresso L. 2; Antichità (9-12; 15-18), ingresso L. 2.

BIBLIOTECHE. — Civica: 10-12; 14-18; 20,30-23; Universitaria: 9-12; 15-19; R. Accademia di Medicina: 9-12; 14-17; Militare 8,30-12; 15-18; Seminario: 14-16,30; GUF: 17,30-19,30; questa sera: 21-23.

Martedì 21 Maggio 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 -- Num. 121 -- TORINO --

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

Stasera alla radio

Musiche di Mozart dal "Maggio fiorentino"

Tragici gli ultimi anni di Wolfango Mozart: sposatosi con la sua Costanza, non ha certo da questa le gioie e la tranquillità che ne attendeva. Per darle i ducati necessari a governare la casa ed a provvedere alle necessità della vita, lavora e si affatica in ogni modo. Compone e si dà all'insegnamento ma non sa trarne i vantaggi dovuti. Scrive la «Fantasia in fa minore» per venderla al proprietario di un organetto automatico. Vienna lo sfrutta: i nobili che s'incantavano del bambino prodigio, lesinano nel pagare i lavori di cui lo incaricano. La sua cara «petite femme» non sa amministrare quel poco: la tragedia che da un momento all'altro pare debba stritolare il cuore di Mozart, si avvicina, la morte è in agguato.

«La clemenza di Tito»

Ha scritto un'opera seria «La clemenza di Tito» del Metastasio, per le feste di Praga e la compone di getto, la accompagna al battesimo teatrale che è felicissimo. Ma le sue condizioni sono sempre miserande.

L'evento misterioso si compie: è un'afosa giornata del luglio del 1791 ed un misterioso signore, vestito di grigio, gli si presenta in casa e senza dichiarare il suo nome lo prega di comporre una «Messa da requiem» per la persona che poi gli sarà rivelata: intanto gli consegna cinquanta ducati. Inutili sono le richieste di Mozart per svelare l'anonimo committente: si pone al lavoro e traendo dalla propria anima la più austera ed alta delle ispirazioni, come se volesse intercedere per la propria pace ultraterrena, Mozart compone con ininterrotta lena il mirabile «Requiem», che appare come un colloquio con Dio tanta è la dolcezza della melodia, la soavità dell'invocazione, lo strazio della preghiera.

Ma il grande musicista è ammalato. Quegli ultimi mesi di vita, dal 30 settembre 1791, prima rappresentazione del «Flauto magico» alla notte del 5 dicembre in cui si spense, fu un succedersi di richiami alla vita, di promesse e di speranze, tutte soffocate dal presagio dell'Ineluttabile. Ecco che cosa scrive in quei giorni, in italiano, al poeta librettista Da Ponte che gli consigliava di recarsi in Inghilterra: «Vorrei seguire il vostro consiglio, ma come riuscirvi? Ho il capo frastornato, conto a forza e non posso levarmi dagli occhi l'immagine di questo incognito (committente della «Messa da requiem»). Lo vedo di continuo, esso mi prega, mi sollecita ed impaziente mi chiede il lavoro. Continuo perchè il comporre mi stanca meno del riposo. Altronde non ho più da temere. Lo sento a quel che provo che l'ora suona: sono in procinto di spirare: ho finito prima di aver goduto del mio talento... Termino, ecco il mio canto funebre, non devo lasciarlo imperfetto».

La «Messa da requiem»

Invece purtroppo il funereo canto rimase incompiuto e non fu eseguito per l'incognito richiedente: più tardi il Requiem, finito dal suo prediletto allievo Sussmayer adoperando soltanto musiche del maestro, fu eseguito per ricordare Mozart stesso. Scritta nei giorni che possono dirsi della sua lunga agonia, questa musica è tormentosa; il dolore la tocca senza incrinarla; dà la serena trasfigurazione idilliaca d'una realtà amara, in cui talora il pianto ha persino lo splendore del sorriso rivolgendosi alla divina bontà, come le goccie delle lagrime baciate dal sole sfavillano quali iridi.

Questa «Messa da requiem» che il Maggio fiorentino presenta con una esecuzione accurata e imponente, sotto la direzione di Bruno Walter, è un capolavoro: certo, la nota che vi predomina è la tristezza e il dolore. Se la morte era in agguato al capezzale di Mozart, mentre ancora dal letto stava scrivendola, d'altra parte la sua Costanza Weber — ch'egli aveva tolta, povera Cenerentola spregiata, dal focolare ove era maltrattata — non gli dava alcun conforto e col suo carattere di ribelle irritata ne aggravava le condizioni.

Eppure le melodie scorrevano dalla penna di Mozart, fluide e limpide: distratto dal mondo ed assorto soltanto nel mistero ultramondano, egli lasciava che la fantasia vagasse nel regno dei suoni e delle luci e ne trascriveva in frasi mirabili, potentemente espressive il riverbero ed il rintocco che ne aveva nell'anima. Le undici parti di cui la opera si compone, hanno una varietà di atteggiamenti, che portano ad

Casa ove fu scritto il «Requiem» ora trasportata a Salisburgo.

una varietà di bellezze sempre più ispirate.

La sequenza del «Dies irae» che offre la possibilità di numerosi quadri, in cui i sentimenti espressi vanno dalla terribilità grandiosa del Giudizio universale, al singhiozzo supplicante, dall'orrore del delitto alla rievocazione della misericordia infinita di chi è giudice ma è anche padre, dal coro dei dannati alla speranza della salvezza; questo succedersi alternato di fiducia e di disperazione, si presta al genio per creare bellezze immortali.

Verdi e Mozart

La chiarezza ch'è sempre stata una data principe delle melodie mozartiane, qui si rivela e conferma ancora: la tecnica squisita prende anche lucida forma nei corali che arieggiano i più grandi maestri italiani, da Palestrina a Marcello; la orchestra che mai non predomina, dona i suoi ricami preziosi a commento del canto soave e talvolta drammatico.

Gli ascoltatori potranno così in questa occasione fare il confronto col «Requiem» di Verdi eseguito giorni sono pure al Maggio fiorentino. Troveranno un distacco immenso fra la robusta e drammatica concezione verdiana ricca di accese tinte e di piene vibranti sonorità, con la patetica e dolce ispirazione ed espressione mozartiana che dalla drammaticità sonante sta lontana per indole e per la natura del maestro viennese. Ma il paragone non sarà privo di interesse e di insegnamento. Esso confermerà anche la varietà del genio, che sa manifestarsi diverso eppure sublime ed immortale nella diversità delle nature, dei temperamenti e dei propositi. Profondamente distanti sono infatti Verdi e Mozart, e le loro opere hanno una impronta che le pone in opposte posizioni: ma la loro vitalità è ugualmente perenne ed infinita.

Alla esecuzione della «Messa da requiem» di Mozart precederà la «Sinfonia in sol minore», altra nobile pagina mozartiana, ma più conosciuta: mentre il «Requiem» può ritenersi quasi una novità per i più delle presenti generazioni.

Ellemme

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,0: prof. A. Bonaventura: Storia della musica — 17,30: Musica varia — 17,55-18,10: Com. uff., presagi e notizie agricole — 18,10-18,20: E. Rossetti: «La donna allo specchio» — 18,45: Cronache del turismo - Com. della Soc. geografica e del Dopolavoro — 19-20,30: Notiziario in lingue estere — 20,40: Convers. di G. Dansi — 20,50: Commento alla tappa odierna del Giro ciclistico d'Italia — 20,55: Maggio Musicale Fiorentino: Concerto di musiche mozartiane diretto dal M.o Bruno Walter col concorso dei solisti, E. Kokyta, C. Kullmann, E. Szantho ed E. List e coro - Nell'intervallo: C. Giachetti: «Il Savonarola». - Not. cinematografiche.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,20: Musica varia — 20,55: Commedia e dischi — 23: Giornale radio — **Palermo**: 20,45: «Carmen» di G. Bizet.

Vienna: 21,35: Conversazioni — **Bruxelles I**: 20: Concerto orchestrale — **Bruxelles II**: 20: Concerto e canto — **Praga**: 20,5: «Messa solenne in re, op. 123, per soli, cori e orchestra» di Beethoven — **Copenaghen**: 22,10: Concerto sinfonico — **Bordeaux, Lafayette, Grenoble, Lyon la Doua, Rennes, Strasburgo**: 20,30: «Genoveffa di Brabante», opera buffa in 3 atti di Offenbach — **Parigi P. P.**: 20,20: Concerto (Wagner e Beethoven) — **Parigi T. E.**: 21,30: Concerto — **Amburgo**: 21: Mandolini, cetre, coro e conversazioni — **Breslavia**: 20,30: Concerto di piano (Beethoven) — **Colonia**: 21: Concerto sinfonico — **Francoforte**: 21: Musica brillante — **Koenigsberg**: 21: Concerto orchestrale — **Koenigswusterhausen**: 21: Serata di propaganda aviatoria — **Lipsia**: 21: Concerto — **Monaco di Baviera**: 21: Concerto orchestrale — **Stoccarda**: 24: Musica da camera e canto — **Droitwich**: 22,30: Orchestra e baritono — **Londra R.**: 21,50: «L'Italiana in Algeri», opera di Rossini — **Belgrado**: 21,40: Concerto sinfonico — **Lubiana**: 20: Concerto — **Lussemburgo**: 21,30: Orchestra e canto — **Oslo**: 20,30: Concerto — **Hilversum**: 21,30: Due piani — **Huizen**: 21,40: Musica riprodotta — **Varsavia I**: 21: «Verbum Nobile», opera di Moniuszko.

Un concerto all'O. N. B.

Ieri sera, organizzata dal Gruppo Rionale fascista «Dario Pini», ha avuto luogo al teatro dell'Opera Balilla un concerto pro Opere Assistenziali del Gruppo stesso. Un folto pubblico ha assistito alla manifestazione ed ha fervidamente applaudito ai bravi esecutori.

Petrolini reduce da Vienna
debutta stasera all'Alfieri

Arriva da Vienna, e debutta stasera all'Alfieri, Petrolini.

A Vienna si è fermato una diecina di giorni al Theater Die Komödie e vi ha iniziato il corso di rappresentazioni con una commedia di Molière, «Il medico suo malgrado».

— Come siete stato accolto a Vienna? — gli ha chiesto un amico, alla stazione, subito dopo il suo ritorno.

— Cordialmente, ottimamente:

ETTORE PETROLINI

teatro pieno tutte le sere e grandi applausi.

— Dal pubblico italiano?

— Da tutto il pubblico, anche da quello tedesco, che non capisce la nostra dolce lingua.

— E come riusciva a capire, allora?

— O bella: dai gesti, dalla mimica; perchè siamo «attori» e dobbiamo perciò farci comprendere anche con gli atti ed i gesti.

E' vero; Petrolini è un attore che si esprime in ogni modo e si fa capire in tutti i modi: spesso il suo gesto è molto più espressivo della parola. Gesto e smorfia. La smorfia nel comico e nel tragico e nel grottesco, poichè di questi tre elementi si compone la sua arte, ispirata a moderna naturalezza, assai lontana dallo stile dell'antico teatro.

Ernesto Lothar, che è un autore pregiato e critico del maggior quotidiano di Vienna, ha scritto a proposito di Petrolini e dei suoi comici per queste rappresentazioni: «Essi parlano la lingua madre del teatro e per questo vengono così facilmente compresi anche da chi non sa l'italiano, poichè con le loro maschere, con i loro atteggiamenti nei quali ogni muscolo ha la sua parte, con il temperamento infiammabile ed elettrizzante, con le loro voci, provengono direttamente dalla patria della tragicommedia, della commedia dell'arte. Nel secondo atto del «Medico suo malgrado» da lui elaborato, Ettore Petrolini mostra le sue alte doti: come tutti gli attori notevoli egli è comico e tragico insieme, e come ogni grande attore comico trova e unisce il sentimento e l'effetto. Spesso richiama alla memoria Ermete Zacconi nonostante il suo carattere popolare, ma non volgare. La sua tecnica può servire di esempio: è uno Sganarello che si avvicina a Pallenberg e nello stesso tempo a Grock, ma il sarcasmo evidentemente frutto di profonda conoscenza e osservazione degli uomini, e la loquacità inimitabile, sono una nota tutta sua personale. Da lungo tempo non si era assistito a una serata teatrale così interessante e ancora una volta si è visto quali sono le forze fondamentali del teatro: natura e spirito».

Vien proprio istintivamente il desiderio di chiedere a Petrolini, dopo aver letto tali schiette affermazioni: «Ti è piaciuto?».

Certo, se mi ricordo il Petrolini di quei... tempi, quando lavorava nei teatri di varietà — caffè concerto veramente si chiamavano — come Maldacea o Bambi o Pasquariello, e lo confronto col Petrolini di oggi, debbo riconoscere che in lui c'era ben altra pasta o stoffa: dalla crisalide dell'artista di varietà è sbocciata una personalità arguta, ironica, umoristica, piena di vita vigorosa e rigogliosa. Il buffo — erede d'altronde dei nostri primi ed autentici commedianti dell'arte — è scomparso in una trasformazione che è superamento d'una natura, per dar luogo a una creazione di potenza.

In lui c'è ancora l'attore comico antico e vi si aggiunge l'artista drammatico e tragico che cerca esclusivamente nella vita vissuta i motivi della tragicità e dà loro carne e sangue.

Petrolini ha fatto scuola in America: da poco tempo si parla in America di un attore che tutti paragonano a Petrolini. Si tratta di W. C. Fields, già prodottosi e fattosi ammirare in alcuni films che hanni raggiunta la popolarità. Ora Fields gode di una situazione particolare invidiabilissima, paragonata in tutto e per tutto a quella di Petrolini.

Anche Fields proviene dal Teatro di varietà ove è stato per diversi anni un vero e proprio «asso» specializzato in trucchi, in pantomime, in parti irresistibilmente comiche.

Come Petrolini, il Fields è famoso per le sue scemenzuole; i suoi motti di spirito, le sue battute, le sue storielle fanno il giro di tutti gli Stati Uniti. Si dice che nessuno meglio di lui sappia interpretare le parti dell'ubriacone, del ridicolo, del cuor d'oro che fa bene a tutti e sa sopportare con ottimismo le situazioni meno facili: è insomma un attore comico, con una irresistibile mimica ed una originalissima personalità, che sa elevarsi a nobiltà.

Siamo lieti che lo paragonino a Petrolini: il quale oggi batte vie più alte e serene tentando l'arte nelle sue più realistiche espressioni; sopprimendo un passato ch'era un brancicare per trovare la strada giusta. E da allora Petrolini è asceso sempre: dalla vacuità verbale di quegli spettacoli a base di fuochi artificiali comuni e sciocchi, è passato ad un teatro che parve avere un contenuto di moralità sociale, giungendo alla rappresentazione di tipi coloriti e viventi della vita eccezionale, ora sfioranti i bassifondi, ora impregnati della immoralità dei ladri in guanti gialli. Evoluzione ed ascensione non senza molta bellezza e meriti.

Attore ed anche autore di alcune commedie piacevoli, Petrolini ritorna sempre bene accolto ai pubblici che lo conoscono.

L. M.

CHIARELLA

Il lieto debutto dei «gialli» col *Castello dell'Innominato*

Nei tre atti di Gastone Tanzi, che l'Impresa Spettacoli Gialli N. 1, diretta da Romano Calò, ha messo in scena iersera, gli intrighi, il groviglio dei misteri, i colpi di scena, il numero, la qualità dei delinquenti, i precedenti oscuri, le possibilità intraviste, si addensano sempre più in un nodo che il pubblico tenta invano, e che soltanto il fiuto straordinario di uno dei personaggi riesce a sciogliere. Il pubblico che ha avuto prima accesa la curiosità, e poi se l'è vista giustamente soddisfatta, ha applaudito ad ogni atto.

Questa sera *Il castello dell'Innominato* si replica.

TEATRO VITTORIO

Cavalleria e *Pagliacci* in serata dopolavoristica

Al «Vittorio Emanuele», questa sera, ultima replica di *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci* con gli stessi interpreti delle precedenti rappresentazioni. La serata è dedicata ai dopolavoristi che, esibendo la tessera, otterranno la riduzione del 50 % sul prezzo dei biglietti per ogni ordine di posti.

LICEO

Il concerto della pianista Gaveau

Questa sera, alle 21,15, nel Salone del Liceo Musicale «G. Verdi», per iniziativa del Comitato torinese dell'«Alliance Française», la pianista parigina Colette Gaveau, primo premio del Conservatorio di Parigi, darà un concerto che comprenderà il seguente programma: Schumann: *Due novellette, Carnaval*; George Hue: *Fantasia-ballata*; Marguerite Canal: *Jeux de soleil sur les vagues*; Debussy: *Isle joyeuse*; Fauré: *Premier nocturne, Deuxième impromptu*; Ravel: *Toccata*.

La Mantova-Rovigo del Giro d'Italia

Superato il tratto di strada tutto buche e ghiaia che ha condotto a Roverbella, il gruppo dei corridori, giunto sul nastro asfaltato, accelera l'andatura.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) La scatola degli ingranaggi in un motore; 6) Grande lago della Siberia; 11) Nome di diversi antichi re della Persia; 13) Reggio Calabria; 15) Genere di polipi corallini, marini senza tessuti duri; 16) Forlì; 17) Il giorno tedesco; 19) Congiunzione latina; 20) Il sodio; 21) Capo, estrema punta Nord-Est della Tunisia; 22) Tra le consonanti; 24) Passa inesorabilmente; 25) Vedi n. 22; 26) I genii protettori della casa; 27) Il Duca della Vittoria; 28) Nome di cane; 29) Tenta; 31) Coniugai un dolce verbo; 33) Seconda moglie di Atamante; 34) Le consonanti del capo; 35) Il nichel; 36) Istituzione Fascista; 38) Nella rosa dei venti; 39) La bianca; 42) Contraddistingue la finezza delle farine; 43) In Roma antica il cittadino appartenente all'ordine equestre; 45) Diminuire; 46) Nome maschile.

Verticali: 1) Quella bassa è popolata di polli e tacchini; 2) Ravenna; 3) Preposizione; 4) Cosa minima; 5) Rapimento; 6) Comune presso Biella; 7) Composta di diversi gas; 8) Diminutivo di nome femminile; 9) Particella pronominale; 10) Un golfo in Europa ed un animale; 12) Affermazione; 14) Diminutivo di nome maschile; 16) Commediografo e librettista di Borgo San Lorenzo; 18) Per la misurazione del circolo; 21) Desidero ardentemente; 23) Amante di Leandro; 25) Saluto; 28) Fine... latino; 30) Lavorar... poeticamente; 30) Inquietudine; 32) Oggetto venerato; 34) Città del Piemonte; 36) Affluente dell'Elba; 39) Figlio di Noè; 40) La prima parte dell'ulna; 41) Villaggio del Tirolo sull'Inn; 43) Particella pronominale; 44) Luigi Filippo ne era il Conte.

ZIG ZAG

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11

Le parole proposte sono formate colle lettere che compongono la parola circoscritta dalla spezzata e che esprime il nome di un mammifero che cova le uova.

1) Recipienti di pelle; 2) La coltiva il villano; 3) L'usi nella vendemmia; 4) Esercizio militare; 5) Nella corrida; 6) Figure solide; 7) Nell'opera; 8) Piante che dànno frutta e legno pregiato; 9) Nella musica; 10) In greco: immagine; 11) Nelle favole.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate

Indovinello: Il minuto.

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Frin

Appendice de *La Stampa della Sera* (21

Lo specchio delle allodole

Grande romanzo di G. BRUGNOTTI

CAPITOLO IV.

Sfida

Quantunque ella si trovasse da oltre un'ora nella sua cabina, non si era data la pena di togliersi il costume da bagno pur indossando un abito: il suo volto era ancora rigato di lacrime e gli occhi arrossati; ella s'era passato sul volto rapidamente il piumino della cipria, sulle labbra il rosso e sulle ciglia il bistro. Sotto quella maschera si vedeva emergere l'espressione accigliata, grave del volto. La sua stessa attitudine, troppo rigida per essere naturale, mostrava la ferma intenzione di difendersi da ogni debolezza.

— Spero che lei voglia dirmi come le è saltato in mente...

— Non saprei dirlo io stesso. Abbia la bontà di scusare la mia indiscrezione. Può darsi, forse, che non sia null'altro se non un resto dei pregiudizi coi quali sono stato educato. Ho creduto che le facessero violenza, e mi è sembrato naturale intervenire...

— E a qual titolo, di grazia?

— Già... non lo saprei io stesso, come le dicevo! Forse è stato un movimento istintivo. Non avevo alcuna ragione di far ciò... se non per un senso di cavalleria... E me ne rammarico, perchè un uomo così, ai nostri giorni, corre il rischio di passare per un imbecille...

Ella evitava lo sguardo di lui.

— E' già un bene che lei se ne renda conto... — esclamò ella, beffarda. Poi, improvvisamente, con maggior forza:

— Lei ha creduto di trovarsi di fronte alla fanciulla ingenua che io ero una volta. Ma è un po' in ritardo sugli avvenimenti, mio caro... Ora non è più il caso...

— Non ha altro da dirmi?

— Null'altro. Speravo che le poche parole scambiate l'altro giorno al Luna Park sarebbero state sufficienti... Un uomo, un gentiluomo, come lei crede di essere, non si fa ripetere due volte certe cose... Lei, invece ha voluto, con genia di pessimo gusto, rimettersi sul mio cammino... Mi dica, per cortesia, cosa dovrei fare per evitarla! Glie ne sarò grata.

— Non so... ma non credo che la cosa richieda un grande sforzo, sia da una parte che dall'altra.

Ella rise.

— Benone! Mi fa davvero piacere udir ciò! Molto più che stamane lei si è comportato come uno stupido, facendo sì che tutto il ridicolo della scena si riversasse su di me...

— Nulla le impedisce di riprendere l'esibizione cominciata tanto artisticamente...

Questa volta, rossa di collera, ella gli gettò uno sguardo di sfida:

— E se questo mi facesse piacere?

— Naturalmente non sarei io che avrei il diritto di impedirglielo...

— Allora?

— Allora non parliamone più. Io le faccio tutte le mie scuse per essere intervenuto tanto goffamente, e se le fa piacere, vado ad annunciare a quei signori che la sedata è stata soltanto interrotta, e che sarà tosto ripresa con maggior interesse...

Egli stesso non avrebbe potuto dire che cosa lo spingesse a mostrarsi tanto crudele: si sentiva vinto da una forza superiore.

— Se lei vuole...

— Vada, vada ad annunciare la sua notizia...

Egli abbozzò una falsa uscita, e tornò sui propri passi.

— Grazia...

— Cosa vuole?

— Nulla... ma lei tiene veramente a che...

— Ma se non erro, è stato proprio lei a proporlo.

— Basta! Non discutiamo oltre. Io sono qui a nome di Reiswik, che la prega di tornare con i suoi amici.

— E, invece, da quando lei è entrato non ha fatto altro che provocarmi...

— Lei ha cominciato!...

Entrambi ora erano concitati...

— Cosa può interessarle che mi mostri nuda a della gente che lei non ha mai vista nè conosciuta?

— Nulla a me, personalmente; ma può significar molto per lei.

— Cosa intende insinuare?

— Che poco fa, allorchè io mi sono intromesso, lei sembrava soffrisse realmente...

— Veramente?

— E che in fondo, non le è spiaciuto che io sia intervenuto a tempo per evitarle un'umiliazione.

— Un'umiliazione? Continui pure! Questo mi sembra davvero meraviglioso!

— Lei tenta di riderne, ma non può.

— Basta, basta!

— Infatti! Neppur io vedo la necessità di continuare questa conversazione. Ammettiamo pure che io mi sia immischiato in quanto non mi riguardava e non parliamone più. Tra un po' saremo a riva: permetta che la saluti...

— E così lei continua a credere di avermi salvata da un pericolo?

— Vuole che non ne parliamo più, signorina?

Ma la fanciulla era fissa nella propria idea.

— Ebbene, se lei crede davvero di avermi salvata, io le mostrerò che ha torto: guardi!

E in così dire si diresse verso la porta.

— Grazia! — implorò egli, non potendo trattenersi.

Ella stava già per mettere la mano sulla maniglia; allora, non sapendo più frenare il proprio tormento, Giovanni le prese le mani e l'attirasse a sè:

— Non uscirà, Grazia! Non prima di essersi calmata.

— Mi lasci!

— Aspetti un momento!

Mentre ella volgeva ancora il capo egli non seppe più dominarsi, cercò la bocca di lei, incontrò con le labbra la sua gota morbida. Ella si dibatteva, si divincolava.

— Ma che cosa ha? E' pazzo? Mi lasci, mi lasci andare!... Glielo dico per l'ultima volta, m'intende? Non voglio più vederla, la detesto!...

Nel corridoio si udivano dei passi; forse gli invitati avevano udito le voci concitate ed accorrevano. Giovanni, indietreggiò fino alla porta e la fanciulla stessa la richiuse dietro di lui. A pochi metri scorse Reiswik che gli veniva incontro con aria gaia e cordiale.

— E allora?

— Nulla, non sono riuscito a convincerla.

— E nondimeno sembra che ella vi abbia messa molta buona volontà!

L'uomo rideva sardonicamente.

— Come? Cosa vuol dire?

— Non ci badi! Nulla più di quanto le dico: deve aver adoperato ogni mezzo!

— Non capisco...

Allora il banchiere toccò la gota del giovane e si allontanò ridendo sguaiatamente; Giovanni si guardò in uno specchio e vide che le unghie di Grazia gli avevano lasciata la loro impronta.

L'imbarcazione, ondeggiando, si avvicinava al porto e i passeggeri tutti erano ben lieti di sfuggire all'atmosfera greve, al disagio che la contesa tra i due uomini aveva creato.

(Continua)